

# “Editori vicini e lontani” l’arte dei libri è la libertà

La riflessione del presidente della Marsilio sulle sfide della carta stampata tra cultura e mercato per la “Piccola biblioteca di letteratura inutile” di Italosvevo

È bello leggere un inno d’amore al libro, quando a scriverlo è un editore. Artigiano e imprenditore, utopista e manager, appassionato sognatore di mondi migliori e pratico analista di registri contabili. Cesare De Michelis è tante cose insieme: lettore e critico, professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all’Università di Padova, fondatore e presidente della Marsilio. De Michelis sa che cos’è l’incanto della scrittura e il prodotto che va venduto sul mercato: sa che né l’uno né l’altro da soli bastano a far vivere una casa editrice “di cultura”.

De Michelis pubblica nella “Piccola biblioteca di letteratura inutile” diretta da Giovanni Nucci per la triestina **Italosvevo-Gaffi** *Editori vicini e lontani* (112 pagine, 13 euro). Con una dedica, “Ai Marsiliesi”, e un’epigrafe: «È meglio vendere i libri che si fanno che fare i libri che si vendono».

“Per cominciare” De Michelis ricorda che cosa fu l’editoria di progetto: «Sacrificò qualsiasi regola di mercato al primato della propaganda»; «Il progetto concedeva con il piegare i consigli del buon senso al lieto fine della verità, che si immaginava di conoscere sin dal principio. L’editoria aveva una linea e il tragitto che doveva percorrere era disegnato sulla carta secondo gli astratti principi di una rigorosa ortodossia»: De Michelis non lo cita, ma si leg-

ge in filigrana il rigoroso filtro ideologico che animava, decenni fa, le scelte editoriali della Einaudi (leggere i preziosi volumi einaudiani sulle celeberrime “riunioni del mercoledì” che decidevano quali libri non pubblicare in base all’allora dominio ideologico del marxismo ortodosso).

Vale optare allora per l’editoria di mercato? No, riflette l’editore e professore veneziano: «Ci si piega al mercato con la stessa predisposizione servile, la stessa ottusa obbedienza, la stessa cieca fiducia con cui ci si sottometteva al primato dell’ideologia». Sarà anche un’utopia, avverte De Michelis, ma l’editoria di cultura resta l’unica sfida da vincere per un editore vero.

De Michelis narra biografie, sogni e smarrimenti di venti editori, da Giuseppe Maria Galanti (1743-1806) a Klaus Wagenbach, passando per principi e aedi variamente innamorati della carta stampata: Salani, Carabba, Valentino Bompiani, Alberto Mondadori: non Arnoldo, come non c’è Giulio Einaudi (ma ci sono Cerati e Giulio Bollati), Giovanni e Dino Fabbri (il capitolo indimenticabile negli anni ’50-’60 della Fratelli Fabbri Editori), Gian Arturo Ferrari. C’è anche Marco Cassini, che ha dato vita a “minimum fax”. C’è la storia dell’editoria popolare: il torinese Edoardo Perino a Roma, Adriano Salani a Firenze, e quell’intreccio tra letteratura

“alta” e “bassa” che ha intonato una parte non trascurabile della letteratura italiana del Novecento: Carolina Invernizio, Colette, i romanzi gialli e rosa, Salgari, Guido da Verona, il *Giornalino di Gian Burrasca* di Vamba (40 edizioni tra il 1911 e il 1937), a Lanciano il sodalizio di Carabba con Papini sino al “Leonardo” e “La Voce”. O Roberto Bemporad che dalle ceneri della Paggi pubblicò (1890, l’edizione Paggi è dell’83) *Pinocchio*.

Leggere questo libro di De Michelis riporta il profumo di vecchie edizioni, di carta ingiallita, dei vecchi caratteri tipografici a torchio.

Due sono i paragrafi più appassionati. Quello, magnifico, su Piero Gobetti: aveva 18 anni quando proclamò: «L’editore deve essere un iniziatore di cultura, un organizzatore di lavoro spirituale». L’avventura di Gobetti, in aperta polemica con l’asse Laterza-Croce dell’idealismo, il suo obiettivo di «dare anima al popolo» attraverso i libri, resta ancora oggi una lezione esemplare.

L’altro capitolo stupendo di questo libro è dedicato a Roberto Calasso: dalla Grande Vienna cuore della Adelphi, all’edizione di Nietzsche (Colli-Montinari, Einaudi la rifiutò proprio in nome dell’ideologia), la “Biblioteca” e la “Piccola Biblioteca”: dalla letteratura della Mitteleuropa alla filosofia dell’India antica in libri disegnati da una grafica so-

bria ed elegante e subito riconoscibile (come un tempo la Einaudi di Munari).

E torniamo all’utopia. Editoria di catalogo: «Calasso descrive il catalogo editoriale come una partitura sinfonica, nella quale archi, fiati e percussioni stanno insieme armonicamente». L’editoria per Calasso è «più un’arte che un’industria, una missione che un progetto, un divertimento che una professione: non so se tutto questo possa sul serio essere vero, ma sono certo che è molto, molto bello, e, quindi, conserviamolo intatto, teniamocelo il più vicino possibile, perché conforta e consola in tempi peraltro assai grami».

De Michelis sa far quadrare i conti e scegliere il libro che “vende” (la Marsilio, del resto, è la casa editrice di *Millennium*), ma è prima di tutto innamorato dei libri. Non è un iluso (anche per Calasso «lo scenario futuribile è inequivocabilmente catastrofico, proprio come per i copisti alla fine del Quattrocento, mentre nasceva la civiltà del libro, che maledivano l’orribile *stampa meretricia*, perché avrebbe per sempre offuscato i cieli della sapienza e della bellezza») ma il libro resta, per il professore veneziano, un valore vero (e l’ebook non è una minaccia).

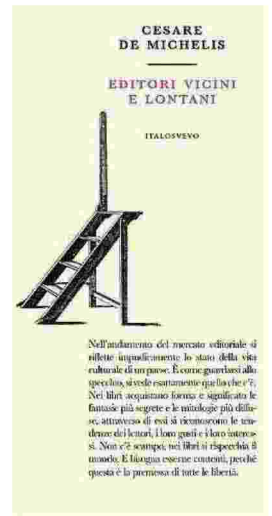
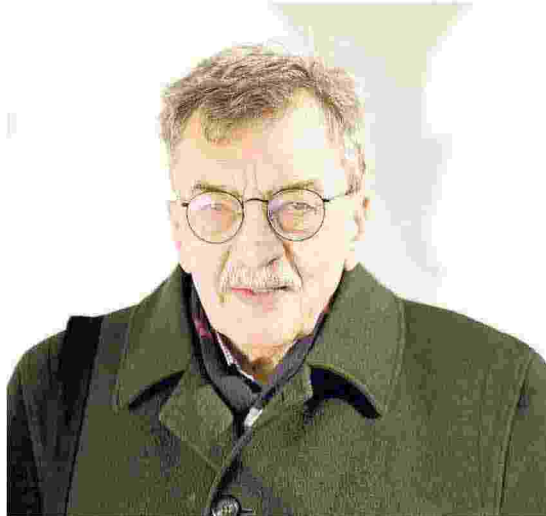
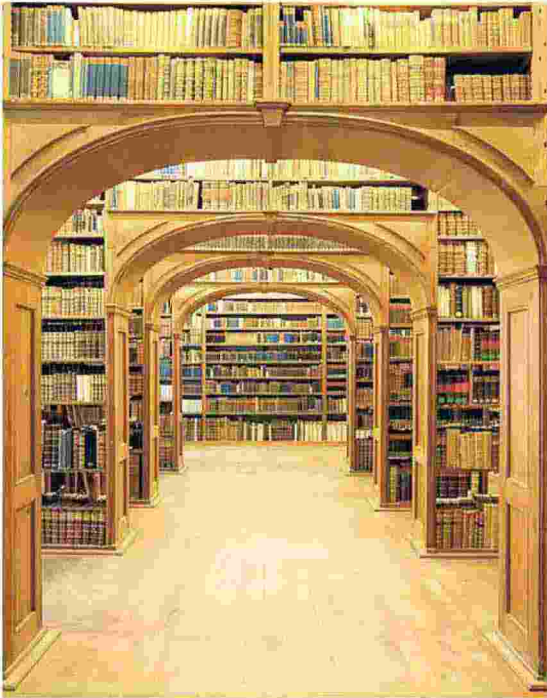
Ecco, questo libro è bello perché – sembra un ossimoro – sogna con realismo. I libri, ci dice Cesare De Michelis con eleganza, non moriranno mai.

**Roberto Lamantea**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» La passione etica e la lezione attuale di Piero Gobetti che voleva «dare anima al popolo»

» L’utopia di Roberto Calasso (Adelphi) La passione e le illusioni in venti figure dal Settecento a oggi



Cesare De Michelis, professore universitario e presidente della Marsilio. A sinistra la biblioteca di Oberlausitzische di Gornitz (Germania) e la copertina del libro delle Edizioni Italo Svevo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093153